

## Bartoluzzo de' Preti: lapide sepolcrale di un giurista

30 Maggio 2019

Luca Martini

### L'opera

Si tratta di una lapide apposta nel c.d. "Chiostro dei morti" della chiesa di San Francesco a Bologna, e in particolare la lapide del giureconsulto Bartoluzzo de' Preti, morto nel 1318, rappresentato in cattedra mentre tiene lezione.

### Dove

L'opera si trova presso la **Basilica di San Francesco**.

L'edificio, oggi di proprietà dell'**Ordine dei Frati Minori Conventuali**, pur rimanendo nella facciata legato all'architettura **romanica**, mostra contemporaneamente chiari richiami all'architettura gotica ed ai modelli delle costruzioni **cistercensi francesi**. Venne innalzato a partire dal 1236 per iniziativa della Comunità Franciscana insediatasi in città fin dal **1218** con **Bernardo di Quintavalle**, dopo che il Comune di Bologna aveva concesso alla stessa un'ampia area a ridosso delle vecchie mura, aldilà del fossato, dove oggi troviamo Piazza Malpighi. Nel 1263 l'edificio era completo nelle sue parti essenziali. Originale e ben rappresentativo dello spirito francescano, il fatto che la facciata non guardi verso la città, ma sia rivolta verso l'esterno, pronta all'accoglienza dei pellegrini.

All'esterno spiccano dunque l'alta facciata di forme romano-gotiche e la parte absidale col superbo slancio dei due campanili (il maggiore di architettura gotica del primo '400 e l'altro del 1260) e degli archi rampanti delle cappelle radiali, ai cui piedi e dietro il coro sorse il cimitero, che accolse le tombe di molti giuristi e dottori dello Studio di Bologna. Oggi ne resta il ricordo nei monumenti funerari duecenteschi (Arche) di Accursio, Odofredo e Rolandino De' Romanzi, visibili in piazza Malpighi: le cosiddette **tombe dei Glossatori**.

All'interno, spicca la magnifica **pala marmorea dell'altare** maggiore scolpita tra il 1388 e il 1393 dai veneziani **Jacobello e Pier Paolo dalle Masegne**. Degni di nota vari monumenti sepolcrali lungo le pareti, tra cui la tomba di Papa Alessandro V, opera dello Sperandio (1482), la romanica cappella Muzzarelli e gli ariosi chiostri (secoli XIV e XV) dell'attiguo convento. L'interno è a tre navate con deambulatorio absidale con corona di nove cappelle a raggiera, altissime volte esapartite (cioè divise in sei vele, come a Notre Dame di Parigi) con archi acuti, archi rampanti su contrafforti. A destra della facciata sorge l'antico Refettorio, già esistente nel 1280, dove nei primi decenni del XIV secolo Francesco da Rimini dipinse episodi della vita di Cristo e di San Francesco. I frammenti superstiti del prezioso ciclo pittorico, danneggiato nel secolo XIX, sono conservati parte alla Pinacoteca Nazionale, parte all'interno della chiesa, alle pareti del presbitero.

Nel corso dei secoli la Chiesa subì manomissioni ed aggiunte. Nel 1796 l'edificio fu saccheggiato dalle truppe francesi che lo ridussero a caserma; il Convento fu soppresso e la Chiesa, sconsacrata ed ulteriormente spogliata di opere d'arte, adibita a caserma. Riaperta al culto nel 1842, divenne pochi decenni dopo un magazzino militare. Riaperta nuovamente al culto nel 1886, poté finalmente riacquistare il primitivo aspetto grazie agli accurati restauri di **Alfonso Rubbiani** (la cui **tomba** si trova proprio in una delle cappelle absidali). Ridotta in rovine a causa di un bombardamento nel luglio del 1943, la Basilica tornò all'antico splendore grazie ai restauri, conclusi nel 1949, del Genio Civile e della Sovrintendenza ai Monumenti, sotto la direzione di Alfredo Barbacci. (dal sito [www.guidobarbi.it](http://www.guidobarbi.it))

**TAG:** arte, Bartoluzzo de'preti, giuristi

---

### **Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*